

# Musica di pace, «Imagine» all'Ambasciata ucraina

**L'intervista.** Davide Locatelli: «Col mio piano davanti alla sede diplomatica per dire no alla guerra. E il 18 marzo ripartirò con i concerti da Seriate»

UGO BACCI

Appena i venti di guerra hanno lasciato campo libero ai carrarmati, Davide Locatelli ha preso il suo pianoforte e l'ha portato davanti all'Ambasciata dell'Ucraina a Milano.

Ha suonato lo strumentale di «Imagine», facendo un gesto di solidarietà e vicinanza a quel popolo messo a dura prova dai bombardamenti.

«In realtà l'idea era quella di portare il mio pianoforte e la musica di "Imagine" davanti all'Ambasciata russa», spiega il giovane musicista bergamasco.

«Abbiamo tentato di farlo, domenica scorsa, ma ho rischiato di essere arrestato per quel gesto. Sono arrivate quattro volanti della polizia, una macchina della Digos e una camionetta dell'esercito, nonostante avessi i permessi per fare la cosa. Essere mandato via in quel modo per un'azione di pace mi ha amareggiato, non scoraggiato. Ho riprovato due giorni dopo, martedì, davanti all'Ambasciata dell'Ucraina, senza dir niente a nessuno. Stavolta è andata bene, sono usciti tutti i funzionari e le impiegate. Erano commossi e c'è stato un applauso forte, sentito. È stato un bel momento di condivisione grazie a quello che ritengo essere l'inno di pace per eccellenza».

Dopo due anni di pandemia, una guerra a vista di continente è una iattura persino più grande. E per un musicista ricominciare in un clima del genere non è affatto facile. Il pianista bergamasco riparte da casa: suona il 18 marzo al Cine-



Davide Locatelli, a sinistra, con il personale dell'Ambasciata ucraina

teatro Gianandrea Gavazzeni di Seriate (inizio ore 21; pochi biglietti ancora disponibili); il concerto avrà una componente visuale curata da una realtà specializzata in produzioni artistiche ad hoc. «Nell'arco di tre settimane siamo passati dalle notizie continue sulla pandemia alla guerra, dimenticandoci tutto d'un colpo di quel che abbiamo passato. Certo il clima è pesante, ma ripartire credo sia fondamentale per tutti, noi musicisti compresi. La musica è un connubio di emozioni, ha un grande potere consolatorio. Andare a un concerto può valere qualche attimo di evasione dalla realtà. La fortuna di chi fa il mio mestiere e usa gli 88 tasti del pia-

noforte è che parla un linguaggio universale che arriva alla gente senza altre mediazioni, la voce, gli altri strumenti».

**L'ultimo album puntualizza ulteriormente un modo di intendere la composizione al di là di ogni confine stilistico, fermo restando un peculiare approccio. Dove va a parare la sua musica?**

«"This Is Dave" è la raccolta della mia vita. Mette in fila i pezzi che suonavo sul Web, quando ho iniziato la mia carriera, sino ad arrivare ai brani originali di oggi, l'ultimo tassello della mia arte. Nell'album ho voluto sintetizzare quello che sono per far conoscere a tutti la mia vena musicale. In questo senso non mi sono mai

dato confini: la musica è un linguaggio a 360 gradi. E io amo sperimentare, mantenendo il pianoforte al centro dell'attenzione. Nel disco i pezzi originali rappresentano la mia vena sentimentale, le cover sono reinterpretate in maniera più energica».

**Sono quelle del Davide «pianista rock»?**

«Sì, per intenderci, anche se quell'immagine mi ha stancato. Era un modo per canalizzare la mia energia e metterla in primo piano grazie a un'immagine forte».

**Come ha pensato il concerto della ripartenza?**

«Innanzitutto ho scelto la mia città per ricominciare. Non potevo pensare di andare altrove. Per l'esibizione io e il mio staff abbiamo voluto alzare il tiro. Dopo due anni di fermo volevamo offrire al pubblico uno spettacolo unico, dinamico, con una componente visuale che sarà parte portante dell'evento».

Se n'è occupato Luca Rapis, della One Thousand, che per organizzare lo show è partito dalla centralità del pianista.

«Mi sono concentrato su Davide e il suo pianoforte - sottolinea Rapis -, ma abbiamo pensato a mettere altri elementi in scena, per ottenere una sorta di amplificazione dell'immagine diretta. Con le tante immagini, gli ologrammi, cerchiamo di espandere la percezione musicale anche dal punto di vista visivo. Il pianista suona, noi disegniamo la musica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Molte fedi» sbarca a Dalmine: lunedì Nando dalla Chiesa

La rassegna

Tornano gli incontri nei territori. Si parte con il presidente onorario di Libera e Sergio Cannavò



Nando dalla Chiesa

Dopo la sezione autunnale - con eventi organizzati in Valle Imagna, Romano di Lombardia, Trezzo sull'Adda, Sarnico - la rassegna culturale delle Acli di Bergamo «Molte fedi sotto lo stesso cielo» sbarca a Dalmine.

In agenda un tema di stretta attualità ovvero la giustizia ambientale, organizzato dal circolo Acli di Dalmine in collaborazione con «Fridays for Future», Legambiente Bergamo, Libera Bergamo e Dalmineviva.

Si comincia lunedì 7 marzo alle 20.45 presso il teatro dell'Oratorio San Giuseppe di Dalmine con un dialogo tra Nando dalla Chiesa, docente di Sociologia della criminalità organizzata presso l'Università degli Studi di Milano e presidente onorario di Libera Nazionale, e Sergio Cannavò, avvocato e responsabile presso Legambiente Lombardia dell'area ambiente e legalità. L'incontro sarà moderato da Luca Bonzanni, giornalista e responsabile per Libera Bergamo del dossier presenze mafie.

«Il ciclo di tre incontri che prende il via lunedì sera - dichiara Giovanni Gumina, responsabile del progetto - nasce da un'esigenza del nostro territorio. L'obiettivo è quello di un approfondimento puntuale su un fenomeno che abbiamo riconosciuto urgente nella nostra città. Pur essendo estremamente connesse, sia la questione ambientale che quella della criminalità riguardano in primo piano l'abitare e lo stile di vita quotidiano».

«Vorremmo che questi appuntamenti possano essere uno spunto per un'azione sociale coraggiosa per la nostra cittadina - sottolinea Gumina -. Per questo abbiamo collaborato con altre realtà territoriali attive su questo tema. Avere con noi Nando dalla Chiesa e Sergio Cannavò è un grande onore. Per la loro vicenda personale e per la loro instancabile sensibilità sugli snodi che andremo a tematizzare».

I prossimi appuntamenti della rassegna «Molte fedi» nei territori saranno in programma mercoledì 6 aprile con Elena Granata, professoressa di Urbanistica e Analisi della città e del territorio, in dialogo con Francesco Perini, referente di «Fridays for future», e sabato 26 aprile dalle 14.30 alle 16.30 per una pulizia collettiva del Plis del Basso corso del fiume Brembo.

L'ingresso agli incontri è gratuito ma è gradita la prenotazione scrivendo all'indirizzo mail [aclidalmine@gmail.com](mailto:aclidalmine@gmail.com).

Sarà necessario essere muniti di Green Pass secondo le disposizioni antiCovid.

# Amadeus alla guida di Sanremo per altri due anni. «Non vedo l'ora»

Il festival

La conferma della Rai Eguagliato il record di 5 conduzioni di Pippo Baudo e Mike Bongiorno

Amadeus come Pippo Baudo: sarà ancora lui a guidare Sanremo, come direttore artistico e conduttore, anche nel 2023 e 2024, raggiungendo così il primato di cinque edizioni consecutive, detenuto appunto da Superpippo (dal 1992 al 1996) e da Mike Bongiorno (dal 1963 al 1967).

L'ufficialità è arrivata ieri, ad appena un mese dalla chiusura dell'ultima edizione, dopo un lungo colloquio con l'ad della Rai Carlo Fuortes e il direttore del Prime Time Stefano Coletta.

«Sono felice e onorato della proposta dell'amministratore delegato Carlo Fuortes e del direttore del Prime Time Stefano Coletta. Aver ricevuto adesso questa proposta mi permette di lavorare da subito. Non vedo l'ora di iniziare», il commento di Amadeus, volto dell'access prime time con «Soliti Ignoti» e attualmente anche al timone del sabato sera di Rai1 con «Affari tuoi - Formato famiglia».

La conferma era nell'aria: «Squadra che vince non si tocca», aveva dichiarato Fuortes, festeggiando all'indomani della finale il bilancio da record del festival, in termini di ascolti (11 milioni 265 mila spettatori di media con il 58,4% di share, al top dal 1997, 12 punti in più sul 2021, 3 in più sul 2020), di raccolta pub-



Amadeus confermato alla guida di Sanremo fino al 2024 ANSA

blicitaria (42 milioni di euro, il risultato più alto di sempre), ma anche del boom sul pubblico giovane (con il 64,1%) e sulla fruizione digitale.

Le scelte artistiche

Di qui il «peana» intonato da Fuortes ad Amadeus, «per la qualità delle scelte musicali ed artistiche», affiancate anche a spazi di riflessione su temi cari al servizio pubblico, e per la capacità di «trasformare un rito collettivo nazionale, portandolo sulle nuove tecnologie».

E con una battuta l'amministratore delegato aveva aggiunto: «Mi è arrivato un suggerimento: mettere davanti al palazzo della Rai, a Viale Mazzini, al posto del cavallino morente una statua equestre di Amadeus».

Da allora i contatti sono andati avanti, fino alla decisione del capo azienda di affidare ad Amadeus la responsabilità di continuare a traghettare il festival verso il futuro non per uno, ma per due anni, in modo da costruire un pro-

getto con un orizzonte più ampio. E con tutto il tempo necessario.

Plaude la Fimi, mentre i brani del festival occupano stabilmente le top ten: «Amadeus ha dimostrato una forte comprensione degli scenari musicali attuali e dell'importanza di connettere il pubblico televisivo con le generazioni dello streaming. Un risultato che ha premiato in termini di ascolti e classifiche musicali», dice il ceo Enzo Mazza.

La «profezia» di Fiorello

E si avvera la «profezia» di Fiorello. «Certo che farà il quarto festival, sono sicuro, a Sanremo ha già preso casa», aveva scherzato lo showman a «Porta a porta» a pochi giorni dalla fine dell'ultima edizione.

E poi, qualche giorno dopo, al telefono con «Che tempo che fa», aveva «promesso»: «Amadeus ha già accettato di fare il quarto e quinto Festival e io ci sarò. Addirittura andrò a Sanremo due mesi prima».